



REDAZIONE:
MILANO - Via Unione, 7

GIORNALE MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ABBONAMENTO 1947
Soci ordinari L. 50
Soci sostenitori e non soci L. 100

ADUNATA

Dopo tanti anni — che il mutato clima ci fa sembrare ancora più lunghi — il nostro *Alpino* riprende la sua voce e riecheggia sulle montagne e per le valli d'Italia l'appello affettuoso e incalzante: adunata!

Vecchi, giovani, così-così (tra il vecchio che non vuol confessarsi tale, testardo come i muli a non incanutire ed a non stempiarsi ed il giovane che non vuol già più apparire solo un bocia): tutti, insomma, adunata.

Ma se per i vecchi il ritrovarsi è facile: facile anche per i Caduti, per i morti, che sono sempre i primi nelle nostre file; la chiamata vuol arrivare fino ai giovani, scendere nei loro cuori, muovere le loro gambe, portarli a questo nuovo raduno di verdi che l'A.N.A. bandisce con rinnovata e fresca passione.

L'A.N.A.! Chi non ti ricorda, la prima delle Associazioni d'arma sorta fino dal 1919, riottosa, invadente, trionfante di ostacoli e di musonerie, fatta di ricordi, di amicizie, di fraternità cementate al fronte o nelle caserme, al di fuori dei partiti, per essere solo Patria, solo fede nelle memorie, solo passione per il nostro santo, martoriato e maltrattato Paese!

L'ADUNATA dell'ORTIGARA

Il 29 giugno p. v. le Sezioni dell'A.N.A. di Asiago e di Verona effettueranno un'adunata sul Monte Ortigara per celebrare l'anniversario della battaglia nella quale le truppe da montagna si immolarono a battaglioni completi con uno stoicismo che ha impressionato lo stesso nemico.

All'adunata, sono invitate tutte le Sezioni dell'A.N.A. con gagliardetto,

I vecchi sanno: e voi, giovani, dovete a vostra volta sapere.

Di dove veniate non vi chiediamo: sappiamo che venite dalla montagna, che combatteste per un giuramento, che per quante opinioni vi possano fra di voi dividere politicamente, su una cosa siete d'accordo: che la terra dove siete nati, e dove avete forse anche sofferto, è la nostra e vi vuol bene come voi le volete bene, perchè è quella dei vostri padri e sarà quella dei vostri figli.

Come vedete, non vi si chiede molto: ma una sola grande cosa che avete certo nel cuore: di sentire che in questo appello è la voce del sangue che chiama, è la voce alpina, che vuol rinvigorire in voi, perenne sua giovinezza, le sue schiere, ampliare quella famiglia verde alla quale appartennero già i vostri padri, i vostri fratelli maggiori, per farla ancora più forte e più nuova nel suo antico fervore.

Nel Paese da ricostruire c'è posto per tutti gli uomini di buona volontà: ed anche gli alpini d'Italia intendono di poter dare, e vogliono dare, il loro contributo: pietra su pietra nel riedificare le cose materiali, anima con anima nel riedificare i beni dello spirito.

Adunata!

affinchè il raduno sia degna rievocazione del sacrificio dei nostri Fratelli, Caduti per la Patria sul monte giorgio.

Lo Sezioni provvedano a rivolgersi direttamente alle Sezioni di Verona e di Asiago per ottenere le indicazioni necessarie e indispensabili affinchè l'afflusso in luogo avvenga regolarmente, mentre saranno gradite tutte le iniziative locali tendenti ad agevolare e potenziare il raduno stesso.

Si avvertono le Sezioni che la strada di Campomulo è completamente sgombra e, quindi, percorribile anche con automezzi.

RINASCITA

Questo foglio è nato nel settembre 1919, nell'anno successivo alla conclusione vittoriosa della prima guerra mondiale. Venne fondato a Udine, nella caserma dell'8°, auspice il prode comandante di quel reggimento. Si propose di essere l'interprete del sentimento concorde dei Soldati delle Alpi, il rievocatore dei loro sacrifici, delle loro inobliviabili imprese.

Nel settembre 1943 — con l'armistizio e l'immediata occupazione tedesca di gran parte d'Italia — questo foglio seguì la sorte del Sodalizio.

Oggi che la grande opera di ricostruzione è iniziata — dopo così immani devastazioni materiali e spirituali — e le energie del Paese si orientano verso l'immancabile rinascita, gli Alpini — che hanno rifatta la loro Associazione ed hanno risuscitate le vecchie Sezioni — vogliono che il loro giornale riveda la luce e ridica, con la voce nostalgica del passato, le mete e le speranze dell'avvenire.

«L'Alpino» si rivolge, particolarmente, al cuore dei vecchi e dei giovani, custodi gelosi delle loro tradizioni che sarebbe delitto dissipare, poichè da esse traggono alimento i sentimenti di ferezza e di solidarietà che sono propri di Soldati che sempre, in tutte le guerre, e anche in quest'ultima, hanno versato in abbondanza il loro sangue.

Ma gli Alpini vogliono anche da questa tribuna riaffermare l'indelucabile urgenza dei problemi della Montagna, la cui integrale soluzione costituisce la premessa alla più vasta opera di ricostruzione nazionale. Nessuno meglio degli Alpini può dare un contributo più competente ed appassionato, perchè frutto di vita vissuta.

Con le rinale Sezioni, sono pre-

sentì tutti i reggimenti, primi fra tutti quelli non compresi nell'ordinamento dell'Esercito imposto dall'armistizio: il 1° con la Sezione di Genova; il 2° con quella di Cuneo; il 3° con le Sezioni di Torino, Asti, Pinerolo, Susa e Piacenza; il 4° con Biella, Domodossola, Intra, Omegna e Varallo; il 5° con Milano, Bergamo, Brescia, Como e Lecco; il 6° con Verona e Salò; il 7° con Belluno, Cadore, Conegliano, Cornuda, Feltre, Padova, Treviso, Valdobbiadene e Venezia; l'8° con Udine, Gemona, Pordenone e Tolmezzo; il 9° con Gorizia, l'Abruzzo, Vicenza e Valdagno; l'11° con Trieste, Trento, Bolzano, Bassano e Asiago. E sono presenti le Sezioni sorte fuori delle vecchie zone di reclutamento alpino: Roma, Palermo, Bologna, Ancona.

Un popolo per risorgere ha bisogno di mete ideali e di sentimenti profondi.

Per questo «L'Alpino» voce delle Penne Nere d'Italia, risorge in quest'ora di dolore ma anche di speranza. Esso dice agli italiani: — Coraggio, avanti! Le distruzioni sono state molte, i lutti sono stati immensi, l'abbassamento morale è stato il retaggio della sconfitta, ma l'Italia dalle molte vite è ancora in piedi con la volontà di risorgere. Gli Alpini che conoscono la purità delle vette e sanno la fatica per raggiungerle, vogliono, ancora una volta, essere in prima fila nella grande opera che ha per fondamento l'unità spirituale degli italiani.

Questo foglio modesto non è l'espressione di uno spirito di corpo gretto ed angusto, ma è uno dei segni della rinascita alla quale gli Alpini guardano con occhi calmi come una sicura promessa dell'avvenire.

Ivanoe Bonomi.

LA PRIMA ASSEMBLEA GENERALE DEI DELEGATI

Il 23 marzo u. s. in Milano Piazza Belgioioso 1 si sono riuniti in Assemblea generale i delegati delle sezioni dell'A.N.A. per discutere sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1° - Verifica dei poteri dei delegati.
- 2° - Lettura del verbale dell'assemblea precedente del 20-10-1946.

- 3° - Relazione morale e finanziaria.
- 4° - Bilancio consuntivo 1946 e preventivo 1947.
- 5° - Elezioni del Consiglio Nazionale.
- 6° - Giornale «L'Alpino».
- 7° - Nomina dei quattro membri del Comitato di Redazione de «L'Alpino» ai sensi dell'articolo 25 dello Statuto.
- 8° - Quota sociale.

Assente il Presidente dell'A.N.A. On. Bonomi per ragioni di salute, assume la Presidenza dell'assemblea Garino che nomina Segretario Pardini.

Il Presidente constata la validità dell'assemblea controllando le deleghe; sono presenti o rappresentati 13.748 iscritti di 28 sezioni con diritto a 165 voti.

Garino prende quindi la parola inviando un saluto all'On. Bonomi e ringraziando gli intervenuti e formula l'augurio che l'Associazione prenda quello sviluppo che è nel desiderio di tutti gli alpini.

Segue la lettura del verbale della precedente assemblea, fatta da Reina. Operti propone alcune modifiche formali agli artt. 1, 3 e 15 del-

